

Mauro Perani

**L'EPITAFFIO INCOMPIUTO DI AVRAHAM ANTUNES DA TRANCOSO.
L'AVVINCENTE STORIA DI UN EBREO PORTOGHESE NELLA BOLOGNA DEL SECOLO XVI.**

1. *Un rebus intrigante*

Avevo già visto in passato, anche se in maniera frettolosa, l'epigrafe funeraria ebraica da poco conservata presso il Museo Ebraico di Bologna e rinvenuta a Villa Impero, una residenza signorile sita nella città felsinea. Ho avuto modo, in seguito, esattamente mercoledì 21 novembre 2007, di esaminare accuratamente a Bologna il cippo funerario acquisito dal Museo. È apparso subito chiaro che l'epitaffio è stato scolpito su tre righe di cui la prima risulta di semplice lettura, incisa su un modello di lettere ebraiche fornite al lapicida – in genere era un cristiano – in una grafia quadrata di chiaro stampo sefardita che, assieme alla pietra di una non comune forma piramidale allungata in senso orizzontale, presenta caratteri attribuibili al sec. XVI. Altrettanto evidente mi è apparso il fatto che la prima parola della seconda linea, contenente il nome di famiglia del defunto Avraham, è stata cancellata con colpi di scalpello e, infine, che lo spazio nella terza riga lasciato vuoto dal lapicida per indicare il numero del giorno, il nome del mese e la cifra dell'anno del decesso, da inserire rispettivamente prima della parola *del mese*, prima della parola *dell'anno* e prima dell'eulogia finale *la sua anima sia unita nel vincolo della vita*, doveva essere riempito su richiesta dei figli o dei parenti di Avraham al momento della sua morte. Ma questo non è mai avvenuto.

Nome proprio e nome di famiglia dell'ebreo, che occupano la seconda linea scritta con le lettere molto attaccate le une alle altre, sono seguiti da una lunga parola **מטראנקוונע** a prima vista di non immediata lettura, sia perché menziona una località poco nota sia perché trae in inganno la mancanza di uno spazio tra le due ultime lettere e quelle precedenti del toponimo. Ho subito capito che si trattava di un toponimo, preceduto dall'ebraico *mi-*, e che le ultime due lettere, come accennato, anche se incise dal lapicida attaccate al nome di luogo, andavano separate così **מטראנקוונע נ"ע**, trattandosi di **נ"ע** ossia l'abbreviazione dell'eulogia molto comune per un defunto **נחח** o **נשמתו ערן** ossia: *la sua anima [o il suo riposo] sia nell'Eden*.

2. *Una località da identificare poco nota a Bologna*

Restava, a questo punto, la difficoltà di identificare il toponimo **טראנקוונע** e il nome di famiglia scalpellato via. Dopo un po' di ricerca sono riuscito a comprendere il nome della località di provenienza del "candidato defunto": si trattava di *Trancoso*, una città situata nel centro del Portogallo¹, dove si conservano fino ad oggi case di ebrei, negli stipiti di alcune delle quali al posto della *mezuzah* è stata scolpita una croce, segno che i loro abitanti erano *cristianos nuevos*. Come sappiamo, moltissimi nomi di località sono diventati nomi di famiglia ebraici e questo è avvenuto anche per questa città portoghese dove abitarono molti ebrei. Infatti, con questo nome "Trancoso" ci è nota una famiglia di marrani (in ebraico *Anussim* o **אנוסים**) di origine portoghese.

Il documento n. 2833 del volume *The Apostolic See and The Jews* curato da Shlomo Simonsohn descrive il caso di un cristiano nuovo portoghese che, per paura dell'Inquisizione di Trancoso, fuggì in Spagna. A Trancoso vivevano molti ebrei e marrani che nei secoli precedenti all'espulsione subirono violente persecuzioni. Infatti, l'azione dell'Inquisizione a Coimbra presto si estese alla provincia di Beira. Il Santo Ufficio inviò i suoi agenti a Trancoso, i cui i abitanti più

¹ Esiste anche una Trancoso in Brasile, nella regione di Porto Seguro a sud dello stato di Bahia, fondata da una missione di gesuiti, e costituisce uno dei primi insediamenti del Brasile.

ricchi erano cristiani novelli: questi fuggirono sui monti, mentre trentatre persone anziane e malate furono arrestate e rinchiusse nella prigione dell'Inquisizione². Yitzhak Cardoso (1604–1681) nacque a Trancoso da una famiglia di marrani. Cardoso è autore di un'opera filosofico-teologica dal titolo *Philosophia libera* (Venezia, 1673) e combatté duramente l'insegnamento della *Qabbalah* e dello pseudo-messia del secolo XVII Shabbetai Zevi. Nella sua vasta opera *Las excelencias y calumnias de los Hebreos* (Amsterdam, 1679) egli descrisse dieci virtù del popolo ebraico e confutò dieci calunnie di cui esso era accusato³.

Le origini di questa città si perderebbero nella storia antica. Nel 301 a.e.v. vi giungono le legioni romane che ampliano il *castrum* a motivo della sua posizione strategica, il che permetterà loro di rimanervi fino all'anno 409. In Portogallo, come in Spagna, gli ebrei vivevano in *Juderie* separate: Trancoso era una di queste.

Sono state fatte alcune ipotesi sull'origine di questo nome: per alcuni esso deriverebbe da *Túrdulos*; per altri sarebbe il nome di un inviato dall'Etiopia o dall'Egitto di nome Tarracon che sarebbe diventato il nome della nostra località attraverso i passaggi: Tarracon>Taroncon>Trancoso; una terza ipotesi ritiene che Trancoso derivi dal termine arcaico *Trancoso*, che indicava il nostro centro come un luogo in cui esistevano molti tronchi e foreste; in effetti Trancoso, anticamente era circondata da fitte foreste e da alberi di grandi dimensioni, in parte presenti ancor oggi. Il nome è documentato la prima volta nel secolo X nel testamento di Chamoá (o Flâmula o Chama), figlia del conte Don Rodrigo, che qui possedeva un castello e dei beni, dopo esser venuto in possesso della regione a sud di Douro, ereditata nel 960. Trancoso era già stata residenza dei romani, che in questa località respinsero i cartaginesi in essa stanziatisi per diversi anni. Trancoso, nel secolo XIII, inizia ad assumere grande importanza, divenendo un centro di intense attività commerciali, anche per le importanti fiere che, per decisione di Afonso III, in esso si tenevano periodicamente.

Nel 1364 gli ebrei di Trancoso sporgono denuncia a Pietro I per le vessazioni a cui essi erano stati sottoposti da alcuni cavalieri che avevano preso alloggio nelle loro case durante le fiere senza pagare la pigione. Nel 1543 ancora gli ebrei subirono a Trancoso una dura persecuzione, per il fatto di aver allargato la loro comunità avendo accolto nel 1481 numerosi rifugiati perseguitati dai re cattolici e provenienti dal regno di Castiglia⁴.

3. Un nome di famiglia ebraico cancellato dallo scalpello

Veniamo al nome di famiglia del “candidato defunto”, che fu cancellato a colpi di scalpello. Abramo aveva fatto preparare la sua epigrafe sepolcrale da un lapicida cristiano bolognese durante la sua vita, non sappiamo quando, ma ciò avveniva anche molti anni prima della vecchiaia. Nonostante i colpi dello scalpello, nel nome cancellato si riesce a vedere abbastanza chiaramente che esso iniziava con una *alef-א* e finiva con una *shin-ש*. Sapendo che la persona a cui si riferisce l'epitaffio proveniva da Trancoso, cittadina portoghese, mi sono messo alla ricerca di un nome di famiglia ebraico portoghese che avesse queste caratteristiche, consultando il volume di Aron Di Leone Leoni sugli ebrei spagnoli e portoghesi nelle comunità ebraiche dello Stato estense⁵ e altri testi con repertori di nomi ebraici sefarditi. Tra i nomi spagnoli o portoghesi che finivano con *shin* compariva Albares, Nunes, Peres, Mendes, Lopes, Gomes, ma gli unici due che in ebraico

² Si veda online *The Jewish Encyclopedia*, s. v. *Trancoso*, www.jewishencyclopedia.com/view.jsp?artid=148&letter=I&search=trancoso; e la stessa voce nella *Encyclopaedia Judaica*, CD-rom Edition.

³ YOSEF H., YERUSHALMI, *From Spanish Court to Italian Ghetto. Isaac Cardoso: A Study in Seventeenth-Century Marranism and Jewish Apologetics*, Seattle and London 1971.

⁴ Per altre notizie sulla storia di Trancoso si veda il sito ufficiale della località: <http://trancosociedade.no.sapo.pt/historia.htm>.

⁵ A. DI LEONE LEONI, *La Nazione ebraica spagnola e portoghese negli stati estensi*, Luisè editore, Rimini 1992.

iniziavano con *alef* e finivano con *shin* erano “Antunes”, in ebraico אנטונש, e “Alvares” in ebraico אלברש. Ho allora esaminato e misurato accuratamente se le stesse lettere *alef*, *nun*, *tet*, *waw*, *nun* e *shin* che compongono Antunes, o quelle che compongono Alvares *alef*, *lamed*, *bet*, *resh* e *taw*, quasi tutte presenti in altre parole dell’epitaffio, potessero materialmente adattarsi allo spazio occupato dal nome di famiglia assoggettato a una palese forma di *damnatio memoriae*: ho visto con lieta sorpresa che esse, in una ricomposizione virtuale del nome, occupavano perfettamente lo spazio fra *alef* iniziale e *shin* finale, ma forse le lettere dei Antunes meglio che quelle dell’altro nome, anche se pure Alvares potrebbe avere qualche possibilità, ma mi pare meno del primo. Credo, dopo una lunga e accurata analisi, di poter affermare con un buon grado di probabilità che il nome di famiglia cancellato sia Antunes, un nome ebraico tipicamente portoghese e attestato in vari documenti delle sinagoghe di origine portoghese presenti nelle comunità ebraiche degli stati estensi⁶, ad Ancona nel Cinquecento oltre che a Livorno e a Pisa, dove nel Seicento è attestato addirittura un omonimo dell’ebreo del nostro epitaffio, cioè un Abramo Antunes de Leon che fa testamento nel 1646 e muore nel 1647⁷. Il nome di famiglia Antunes è un patronimico con il senso “(Figlio) di Antonio”⁸.

4. Interpretazione ed edizione dell’epitaffio

Ecco allora la lettura e l’edizione che propongo dell’epitaffio, corredate da una versione italiana.

Edizione dell’epigrafe

1. מצבת קבורת היקר אברהם
2. א[נטונ]ש מטראנקוזו נ'ע' נפטר
3. _____ בירח _____ שנת _____ נצב'ה¹⁰.

⁶ *Ibid.*

⁷ C. GALASSO, *Il ritorno dell’ebraismo dei cristiani nuovi e delle cristiane nuove di Livorno e Pisa*, in M. LUZZATI e C. GALASSO (curr.), *Donne nella storia degli ebrei d’Italia*, Atti del IX Convegno internazionale “Italia Judaica”, Lucca 6-9 giugno 2005, “Testi e Studi dell’AISG” 21, Giuntina, Firenze 2007, pp. 233-262: 239.

⁸ Così è spiegato il nostro nome in un sito dedicato alle genealogie degli ebrei sefarditi e curato da Luis León con questo nome: *Toldot- 10 años de genealogia Judia en Argentina*, Aires de Sefarad en Buenos Aires, consultabile nel sito: <http://www.delacole.com/cgi-perl/medios/vernota.cgi?medio=sefaraire&numero=58¬a=58-10>.

Antunes è un cognome attestato anche in Brasile e a Cuba, derivando da emigrati portoghesi dei secoli più recenti. Si veda ad esempio quanto si legge nel sito <http://www.cubanel.org/CNews/y07/apr07/19o22.htm>: “Posteriormente, además de redactar una nota de prensa para dar a conocer el caso de Antúnez entre personalidades negras y mestizas de Cuba y Estados Unidos, me di a la tarea de localizar en directorios telefónicos de varias provincias de Cuba a personas de apellido Antúnez, en un intento por reconstruir un árbol genealógico que pensaba iniciar con Antunes, judío sefardita que hacia el siglo XV o XVI habría huido de España, asentándose en Portugal. Desde donde decidió emigrar a la Isla en busca de fortuna en las tierras ganaderas de la región central del país, según datos obtenidos en el Archivo Nacional de Cuba”. Ancora si parla di Antunes come di uno dei nomi di famiglia ebraici sefarditi più antichi che – tesi assolutamente discutibile – sarebbero addirittura discendenti dalla casta sacerdotale dei *kohanim*: vedi il sito in portoghese e ebraico <http://www.judaismo-iberico.org/hist.htm>. Si veda, inoltre, la *Sephardic Surnames Reference List*, nel sito http://ifmj.org/pdf/sephardic_surnames, dove compare anche la variante Antunez. Un altro sito simile è consultabile nel sito: <http://www.lusaweb.com/html/membership.cfm>.

⁹ Abbreviazione di נשמתו עדין / נוחו, ovvero: “Il suo riposo / la sua anima sia nell’Eden”.

¹⁰ Abbreviazione di נפשו צרורה בצרור החיים posta quasi sempre in chiusura delle epigrafi funerarie, che ricorre più frequentemente preceduta da תהי (sia) col senso: (Sia) la sua anima legata nel vincolo della vita; è tratta dell’espressione che compare in I Sam. 25,29: והיתה נפש אדוני צרורה בצרור החיים ossia: *E l’anima del mio signore fu legata nel vincolo della vita*.

Versione italiana

1. Pietra sepolcrale del caro Abramo
2. A[ntune]s da Trancoso, la sua anima sia nell'Eden, morto
3. ____del mese di ____dell'anno____, la sua anima sia unita nel vincolo della vita.

5. *Ipotesi di ricostruzione dell'avvincente vicenda di un ebreo bolognese di origine portoghese*

Cerchiamo ora di rispondere ad alcune questioni particolari e interessanti. Come mai l'epitaffio fatto preparare da Avraham Antunes da Trancoso non è mai stato completato, aggiungendo giorno, mese e anno della sua morte? Il cippo è stato commissionato a Bologna da un ebreo in essa residente? Esso è sempre rimasto in questa città o potrebbe essere stato spostato in altre località? Proviene da Bologna o da altri luoghi? Infine, la cancellazione del nome di famiglia, che precede il toponimo di origine, è senza alcun dubbio una forma chiara e palese di *damnatio memoriae* contro questo Avraham, per cancellare dalla comunità ebraica bolognese anche il solo ricordo della sua famiglia! Come mai ciò è avvenuto e per quale motivo?

Dobbiamo, allora, trovare una soluzione a tutte queste domande. Andiamo per ordine. Cominciamo col dire che il fatto di commissionare a un lapicida – in genere non ebreo – la preparazione del proprio epitaffio anche diversi anni prima della morte, nel mondo ebraico e non, era abbastanza comune. Sappiamo che ebrei di rango elevato chiedevano a letterati di scrivere il loro epitaffio in poesia con rime e ritmi e che alcuni dotti componevano epitaffi per diletto o su commissione, che a volte sono stati riuniti in raccolte, restate manoscritte o date alle stampe, di quello che era divenuto un vero e proprio genere letterario e una forma di stile poetico ornato¹¹. È verosimile che il lapicida consegnasse a casa della persona committente l'epitaffio preparato, lasciando non inciso il nome del giorno, mese e anno della morte. Questi dati sarebbero stati aggiunti quando la persona fosse effettivamente deceduta, su richiesta dei figli o dei parenti.

6. *Un ebreo giunto a Bologna con gli espulsi dal Portogallo*

Un'ipotesi che spiega molto bene tutti i nostri intriganti quesiti, è a mio avviso questa. Avraham, di cui non conosciamo il nome di famiglia, ma che era originario dalla cittadina portoghese di Trancoso, risiedeva a Bologna, all'interno di quel vasto gruppo di sefarditi che avevano incrementato la locale comunità ebraica in seguito all'espulsione degli ebrei dai domini della Corona Aragonese avvenuta nel 1492 e dal Portogallo da cui furono espulsi nel 1497. In quest'ultimo Stato, dove prima dell'espulsione vivevano circa 75.000 ebrei, si erano rifugiati 120.000 profughi espulsi dalla Spagna dove poterono risiedere solo per pochi anni. Quando, infatti, cinque anni dopo gli ebrei furono espulsi anche dal Portogallo, essi presero la via dell'impero turco (Istanbul, Salonicco), dei Paesi Bassi e dell'Italia centro-settentrionale. Verso la metà del sec. XVI giungono in Italia provenienti dalla Spagna e dal Portogallo gruppi di cripto-ebrei, chiamati dagli Spagnoli *marranos*, ossia maledetti o "maiali", in ebraico *anussim*. Essi si erano convertiti al cristianesimo in occasione delle due espulsioni rispettivamente nel 1492 e nel 1497, per poter rimanere in Spagna e in Portogallo.

Ritorniamo al nostro Avraham. Egli giunge a Bologna proveniente da Trancoso in una data imprecisata fra il 1497 e i primi del Cinquecento, forse bambino al seguito dei genitori, o poco più tardi se non dal Portogallo, da una località dell'Italia settentrionale in cui aveva fatto tappa. Egli

¹¹ Per questo si veda M. ANDREATTA, *L'epitaffio ebraico come genere letterario*, in M. PERANI (cur.), *Atti XXI Congresso internazionale dell' AISG, Ravenna 4-6 settembre 2007*, in "Materia giudaica" XIII/1-2 (2008), in stampa.

doveva conoscere bene gli ebrei pseudo-convertiti al cristianesimo, i marrani o i cristiani novelli, numerosi nella sua città di origine. A questo punto si possono fare due ipotesi.

7. *Avraham Antunes espulso da Bologna nel 1569 o convertito al cristianesimo?*

La prima è che, quando nel 1569 gli ebrei furono espulsi per la prima volta dallo Stato della Chiesa, e da Bologna che ne faceva parte, Avraham dovette partire da Bologna assieme agli altri ebrei cacciati e, forse, come diversi di loro, si trasferì a Ferrara. Questa ipotesi spiega l'incompiutezza dell'epigrafe, mai terminata, perché l'interessato se ne andò per sempre da Bologna, e non poté certo portarsi dietro il suo cippo funerario. Questa ipotesi, tuttavia, non rende ragione della cancellatura del suo cognome. Come spiegare allora la *damnatio memoriae* del suo nome di famiglia? La spiega meglio la seconda ipotesi secondo la quale Avraham potrebbe essersi convertito al cristianesimo già nella prima metà del Cinquecento o forse quando gli ebrei furono espulsi da Bologna nel 1569. La sua conversione, specialmente nel secondo caso, potrebbe essere stata una scelta sia per convinzione sia di comodo, alla maniera dei marrani portoghesi e della penisola iberica.

Convertendosi alla religione della maggioranza, egli potrebbe essersi fatto cristiano solo lui o anche la sua famiglia. Avraham da convertito cambiò nome e la sua epigrafe sepolcrale non fu mai completata, e neppure fu mai posata nel cimitero ebraico cinquecentesco di Bologna che, dopo l'espulsione del 1569, fu acquisito da un convento di suore, mentre alcune delle sue lapidi più belle furono riusate nel verso per incidere epitaffi di cristiani, mentre gli ebrei esuli avevano preso con sé i resti dei loro morti che avevano sepolto nel cimitero ebraico di Pieve di Cento.

8. *La damnatio memoriae del cognome*

In questo modo si può spiegare bene la *damnatio memoriae* compiuta dagli ebrei bolognesi rimasti fedeli alla religione avita dopo aver saputo che il loro ex-correligionario della *schola* portoghese si era fatto cristiano. Più appropriata è l'ipotesi che l'ebreo di origine portoghese si sia convertito nella prima metà del Cinquecento più che in occasione della prima espulsione. In tal caso, infatti, i suoi ex-correligionari ebrei vivevano nella stessa città di Bologna dove risiedeva anche Avraham Antunes da Trancoso che, con un nuovo nome cristiano, aveva rinnegato la sua religione, o per interesse, o anche divenendo – cosa frequente nei conversi – zelante apostolo della conversione degli ebrei e loro acerrimo nemico. Di fronte a ciò, alcuni ebrei bolognesi venuti in possesso del suo epitaffio incompiuto, avrebbero voluto cancellarne per sempre la memoria, scalpellando via il suo cognome, evidentemente più significativo del comunissimo nome Avraham per identificarlo.

Meno verosimile pare l'ipotesi che Avraham si sia convertito in occasione dell'espulsione degli ebrei da Bologna del 1569, perché sappiamo che solo pochi ebrei rientrarono in città quando fu data loro la possibilità da Sisto V con la bolla *Christiana pietas* del 22 ottobre 1586¹².

9. *Altri membri della famiglia portoghese Antunes in Italia settentrionale*

Ma l'appassionante vicenda non è finita. Non è da escludere che i figli del nostro personaggio non si siano convertiti ma che, in occasione dell'espulsione da Bologna del 1569, si siano trasferiti a

¹² M. G. MUZZARELLI, *Ebrei, Bologna e sovrano-pontefice: la fine di una relazione tra verifiche, restrizioni e ripensamenti*, in EAD. (cur.), *Verso l'epilogo di una convivenza. Gli ebrei a Bologna nel XVI secolo*, Firenze 1996, p. 48.

Ferrara sotto i duchi d'Este, che sarebbero stati più benevoli verso gli ebrei ancora per circa settant'anni, fino a quando, spostata la nuova capitale a Modena in seguito alla devoluzione di Ferrara al papa, acconsentirono alle pressioni dell'Inquisizione permettendo di mettere in atto misure persecutorie più dure contro gli ebrei e di erigere il ghetto nel 1638. Infatti, nei documenti relativi agli ebrei portoghesi presenti nel Ducato estense del volume summenzionato, in particolare nel *Libro di corame rosso*, contenente il decreto emanato il 10 settembre 1652 dal duca Francesco I in favore delle *Nazioni forestiere* venute ad abitare negli stati del casato d'Este, alla c. 26v, nell'elencazione delle casate stanziatesi a Modena e Reggio compare nientemeno che un omonimo del nostro misterioso personaggio dell'epigrafe, ossia Abram Antunes di Livorno¹³ che, con la variante portoghese Abrão Antunes, compare anche in un altro documento dell'anno 1656 contenuto nel *Registro delle deliberazioni* o *Livro del Hordenes* della nazione portoghese di Reggio Emilia¹⁴. Compagno anche un David Antunes che, il 24 Elul dell'anno ebraico 5417 (anno cristiano 1657), viene nominato *shammash* della Scola portoghese reggiana¹⁵, e un Jacob Antunes¹⁶.

Come spiegare la presenza di questi Antunes a Reggio Emilia circa cento anni dopo l'espulsione degli ebrei da Bologna? Potrebbero essere in relazione con il nostro Avraham? Come ho notato, di un omonimo Abram Antunes presente a Reggio Emilia nel 1652, si dice che viene da Livorno. È la stessa persona indicata in altri documenti di pochi anni dopo come Abrão Antunes? E David e Jacob Antunes provenivano anch'essi da Livorno? Difficile rispondere, ma qualche osservazione si può fare. Una prima possibilità potrebbe essere che i figli dell'Avraham Antunes da Trancoso della nostra epigrafe in occasione dell'espulsione del 1569 abbiano scelto di rifugiarsi a Ferrara sotto la protezione dello Stato estense e che poi, in occasione della devoluzione di Ferrara al papa avvenuta nel 1598, abbiano seguito il duca nella nuova capitale Modena, stanziandosi nella vicina città di Reggio Emilia. Si potrebbe forse ipotizzare che Abramo Antunes e Abrão Antunes, come anche David e Jacob, presenti a Reggio negli stessi anni del Seicento, fossero discendenti dallo stesso casato del nostro Avraham e che un Abramo fosse un suo pronipote, a cui potrebbe essere stato dato dai genitori lo stesso nome di un nonno o di un bisnonno convertitosi al cristianesimo, allo scopo di rinnovare in un loro figlio il nome di un antenato ebreo che aveva apostatato, fatto che, in qualche modo, avrebbe potuto essere una forma di restituzione all'ebraicità un nuovo Abramo Antunes ebreo, reintegrando simbolicamente il vuoto lasciato dall'antenato converso di Bologna.

Se Abram e Abrão Antunes presenti a Reggio Emilia negli anni Cinquanta del Seicento fossero la stessa persona che proviene da Livorno e se anche David e Jacob Antunes fossero del casato dell'Avraham del nostro epitaffio, si dovrebbe ipotizzare che essi siano discendenti da questa famiglia che, dopo essere venuta a Bologna dal Portogallo, avrebbe potuto rifugiarsi a Ferrara e da lì, al momento della devoluzione, invece di seguire subito il duca d'Este a Modena o a Reggio, si siano prima trasferiti a Livorno, dove dal 1591 il sovrano aveva aperto la città ad accogliere gli ebrei. In seguito – se gli Antunes di Reggio Emilia sono lo stesso casato – essi avrebbero potuto da Livorno passare a Reggio Emilia, dove li ritroviamo negli anni Cinquanta del XVII secolo.

Che Abram/Abrão Antunes di Reggio Emilia possa provenire da Livorno, sembrerebbe essere confermato dal fatto che abbiamo una notizia degli anni 1644-45, dieci anni prima dei documenti reggiani, in cui si parla di un omonimo Abram Antunes figlio di Leon, menzionato come membro fondatore della confraternita ebraica di misericordia *Mohar ha-betulot* o *Dote delle vergini*, avvenuta a Livorno¹⁷.

¹³ LEONI, *La Nazione ebraica spagnola e portoghese negli stati estensi*, cit. p. 246.

¹⁴ *Ibid.*, pp. 269, 271, 276, 277, 268.

¹⁵ *Ibid.*, pp. 290-291 per la nomina a *shammash*, e pp. 336, 342, 356.

¹⁶ *Ibid.*, pp. 333, 342.

¹⁷ Tesi di Laurea discussa presso la Facoltà di Scienze Politiche dell'Università di Pisa da Mosseri.

Un'altra notizia che riguarda lo stesso personaggio livornese è conservata presso l'Archivio della Comunità Ebraica di Livorno¹⁸. Abram Antunes figlio di Leon era fratello di un cripto-giudeo di nome Duarte de León Jaramillo che, dalla Spagna, era giunto a Città del Messico nei primi anni del Seicento. Abram nella prima metà del seicento viveva a Pisa, dove nel 1646, fece testamento e morì l'anno successivo. Anche la moglie di Abram, Sara Antunes, testò a Pisa nel 1648. Quest'ultimo Abram di Livorno morì nel 1647 e, quindi, non può essere l'omonimo ebreo di Reggio Emilia, menzionato negli anni Cinquanta del Seicento che, tuttavia, potrebbe essere un suo discendente.

Per correttezza, va anche detto che i nomi si ripetevano di generazione in generazione e che gli Antunes di Pisa, Livorno e Reggio Emilia menzionati, potrebbero non aver niente a che fare con l'Abramo Antunes di Trancoso del cippo funerario conservato presso il Museo Ebraico di Bologna.

Lascio al lettore di scegliere le ipotesi che più gli aggradano. Resta, comunque, assodata l'identificazione del "candidato defunto" del nostro epitaffio incompiuto, il cui corpo sepolto mai fu segnato dall'epitaffio inciso sul cippo funerario di Bologna.

10. *Un possibile riscontro dell'ebreo convertito negli archivi di Bologna*

Vorrei concludere con un accenno ad un possibile sviluppo di questa indagine, che potrebbe anche rivelarsi risolutivo al fine di stabilire quale delle diverse ipotesi che ho fatto, sia quella vera. Si tratta di esaminare alcuni documenti relativi a elenchi di ebrei convertitisi a Bologna nel Cinquecento, conservati presso l'Archivio Arcivescovile. Ho già preparato il terreno per questa verifica fondamentale, che spero di poter fare presto. È ovvio che, se in queste liste si trovasse un ebreo di nome Abramo Antunes e magari anche il nome che egli prese da cristiano, ciò costituirebbe una conferma davvero eclatante e sensazionale di quanto, procedendo a tastoncini nel buio di pochi punti fermi e di molte ipotesi, sono riuscito a ricostruire.

¹⁸ Archivio della Comunità Ebraica di Livorno, Testamenti, n. 39; si veda GALASSO, *Il ritorno dell'ebraismo dei cristiani nuovi e delle cristiane nuove di Livorno e Pisa*, cit., p. 239.



Il cippo con l'epitaffio di Abraham Antunes da Trancoso conservato presso il Museo Ebraico di Bologna.